

INCONTRO DI PREGHIERA CON IL POPOLO ROM E SINTI

L'incontro è stato introdotto dalle parole del cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei. «I nostri fratelli rom e e sinti - ha detto il porporato - non sono “diversi”, perché il diverso è altro, il diverso non lo prendi neppure in considerazione. Direi che questi nostri fratelli sono unici, e l'unicità è dono ed è ricchezza». Bassetti ha raccontato quanto gli aveva riferito un cittadino rom a Firenze, che le «vere distanze non sono quelle chilometriche ma quelle tra la testa e il cuore». «Padre Santo - ha aggiunto - ci aiuti stamani ad avvicinare queste distanze».

Il Papa «Una cosa che a me fa arrabbiare è che ci siamo abituati a parlare con gli aggettivi. Non diciamo questa è una mamma, questo è un prete... ma usiamo gli aggettivi. E quando mettiamo gli aggettivi, questa cosa distrugge. L'aggettivo crea distanza tra la mente e il cuore, crea distanze». Così il Papa nell'incontro di preghiera, stamattina in Vaticano, con 500 rappresentanti del popolo rom e sinti, insieme agli operatori pastorali. «Voi mi dite - ha continuato Francesco - che è un problema politico, culturale, di lingua... sono problemi secondari. Il vero problema è la distanza tra mente e cuore». La società «vive di favole» e dice «quella gente è peccatrice... e voi non lo siete? Tutti lo siamo. Ma io devo guardare i miei peccati e se l'altro è sulla strada sbagliata, devo dare la mano e aiutarlo a uscire» È vero, ci sono cittadini di seconda classe - è stato un altro passaggio dell'intervento a braccio del Pontefice - ma i veri cittadini di seconda classe sono quelli che scartano la gente, quelli che vivono con la scopa in mano buttando gli altri».

Bergoglio ha quindi invitato i presenti a «non far crescere il rancore», perché esso fa ammalare il cuore e «porta alla vendetta». «La vendetta - ha aggiunto - non l'avete inventata voi. In Italia ci sono organizzazioni che sono maestre di vendetta. Un gruppo di gente capace di creare vendetta, vivere nell'omertà». E poi ha esortato tutti: «Andate avanti con dignità e lavoro», «la vera strada è quella della fratellanza e tutti dobbiamo collaborare». (da *Avvenire*)

XXI ASSEMBLEA GENERALE CARITAS INTERNATIONALIS ROMA

La XXI Assemblea generale di Caritas Internationalis, che ha visto riuniti a Roma dal 22 al 28 maggio scorso 450 partecipanti provenienti da 164 organizzazioni nazionali, ha confermato come il cardinale Luis Antonio Gokim Tagle, arcivescovo di Manila, ed eletto Aloysius John come nuovo Segretario generale per un mandato di quattro anni. Nella dichiarazione finale dell'Assemblea Generale, che ha avuto come tema “Una sola famiglia umana, una sola casa comune” attraverso tre parole: «carità, sviluppo integrale e comunione», tutti i membri della Caritas hanno riaffermato il loro impegno «per costruire un mondo in cui Dio è riconosciuto come amore, giustizia e pace; dove la solidarietà è abbracciata da tutti, quindi non ci sono più esclusi, sfruttati o abusati; dove tutte le persone vivono con dignità e dove tutta la creazione è amata nella nostra casa comune»



“I poveri sono anzitutto persone, e nei loro volti si cela quello di Cristo stesso”. Lo ha ribadito il Papa, nell’udienza concessa alla Caritas Internationalis nella Sala Clementina, che ha ricordato come «Il Vangelo è il nostro programma di vita, dice tutto. Ci insegna che le questioni non si affrontano con la ricetta pronta e che la fede non è una tabella di marcia, ma una "via" da percorrere insieme, sempre insieme, con spirito di fiducia».

Ribadendo che “la carità non è un’idea o un pio sentimento, ma è l’incontro esperienziale con Cristo; è il voler vivere con il cuore di Dio che non ci chiede di avere verso i poveri un generico amore, affetto, solidarietà, ma di incontrare in loro Lui stesso, con lo stile di povertà”. “Occorre essere sempre attenti a non cadere nella tentazione di vivere una carità ipocrita o ingannatrice, una carità identificata con l’elemosina, con la beneficenza, oppure come ‘pillola calmante’ per le nostre inquiete coscienze”.

Infine il “grazie”, a nome di tutta la Chiesa, “per quello che fate con e per tanti fratelli e sorelle che fanno fatica, che sono lasciati ai margini, che sono oppressi dalle schiavitù dei nostri giorni, e vi incoraggio ad andare avanti!”

PAPA FRANCESCO AD ASSISI L’“ECONOMY OF FRANCESCO” CON GIOVANI ECONOMISTI E IMPRENDITORI

“Un evento che mi permetta di incontrare chi oggi si sta formando e sta iniziando a studiare e praticare una economia diversa, quella che fa vivere e non uccide, include e non esclude, umanizza e non disumanizza, si prende cura del creato e non lo depreda”. Così Papa Francesco presenta “Economy of Francesco” nel messaggio dedicato all’evento, che prende il nome dal Santo, che si svolgerà ad Assisi dal 26 al 28 marzo 2020, cui “conto” di partecipare. All’iniziativa sono convocati giovani economisti, imprenditori e imprenditrici di tutto il mondo. “Un evento che ci aiuti a stare insieme e conoscerci, e ci conduca a fare un ‘patto’ per cambiare l’attuale economia e dare un’anima all’economia di domani”. Il pontefice sottolinea che “occorre ‘ri-animare’ l’economia!”. Quindi, si chiede “quale città è più idonea per questo di Assisi, che da secoli è simbolo e messaggio di un umanesimo della fraternità?”.

“A me appare anche luogo ispirante di una nuova economia – evidenzia il Papa -. Dalla scelta di povertà di san Francesco scaturì anche una visione dell’economia che resta attualissima”. Citando l’enciclica “Laudato si’”, Francesco sottolinea la necessità di “correggere i modelli di crescita incapaci di garantire il rispetto dell’ambiente, l’accoglienza della vita, la cura della famiglia, l’equità sociale, la dignità dei lavoratori, i diritti delle generazioni future”. “Purtroppo resta ancora inascoltato l’appello a prendere coscienza della gravità dei problemi e soprattutto a mettere in atto un modello economico nuovo, frutto di una cultura della comunione, basato sulla fraternità e sull’equità”.

(da Sir Agenzia d’informazione)



MESE MISSIONARIO STRAORDINARIO

“Cari fratelli e sorelle,
per il mese di ottobre del 2019 ho chiesto a tutta la Chiesa di vivere un tempo straordinario di missionarietà per commemorare il centenario della promulgazione della Lettera apostolica *Maximum illud* del Papa Benedetto XV (30 novembre 1919). La profetica lungimiranza della sua proposta apostolica mi ha confermato su quanto sia ancora oggi importante rinnovare l’impegno missionario della Chiesa, riqualificare in senso evangelico la sua missione di annunciare e di portare al mondo la salvezza di Gesù Cristo, morto e risorto. Il titolo del presente messaggio è uguale al tema dell’Ottobre missionario: **Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo**. Celebrare questo mese ci aiuterà in primo luogo a ritrovare il senso missionario della nostra adesione di fede a Gesù Cristo, fede gratuitamente ricevuta come dono nel Battesimo. La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle. E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da donare, da comunicare, da annunciare: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10,8), senza escludere nessuno. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati arrivando alla conoscenza della verità e all’esperienza della sua misericordia grazie alla Chiesa, sacramento universale della salvezza..... Ai missionari e alle missionarie e a tutti coloro che in qualsiasi modo partecipano, in forza del proprio Battesimo, alla missione della Chiesa invio di cuore la mia benedizione.

Dal Vaticano, 9 giugno 2019, Solennità di Pentecoste...
Francesco

GIORNATA MONDIALE del RIFUGIATO

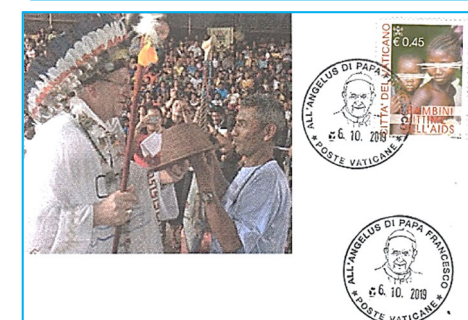
È papa Francesco a presiedere domenica 29 settembre alle 10.30 in piazza San Pietro la Messa in occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato. Una Messa alla quale sono presenti anche molti di quegli immigrati protagonisti dei viaggi della disperazione nel Mediterraneo e che hanno raggiunto le coste italiane, porta dell’Europa. 70,8 milioni è il numero delle persone, in tutto il mondo, che sono state costrette a fuggire dal proprio Paese. Di queste, circa 25,9 milioni sono rifugiati. Testimoni viventi di questi viaggi, ma anche di storie di integrazione più o meno di successo. Nel Messaggio che il Papa ha inviato in occasione della 105ª Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, Francesco dice che «non si tratta solo di migranti», ma anche «di affrontare le nostre paure» che ci frenano e ci condizionano. Si tratta anche «della carità» e della «nostra umanità». Insomma, sottolinea Francesco, «la risposta alla sfida posta dalle migrazioni contemporanee si può riassumere in quattro verbi: accogliere, proteggere, promuovere e integrare. Ma questi verbi non valgono solo per i migranti e i rifugiati. Essi esprimono la missione della Chiesa verso tutti gli abitanti delle periferie esistenziali, che devono essere accolti, protetti, promossi e integrati», consapevoli, conclude il Papa, che «i migranti, e specialmente quelli più vulnerabili, ci aiutano a leggere i “segni dei tempi”».



SINODO AMAZZONIA

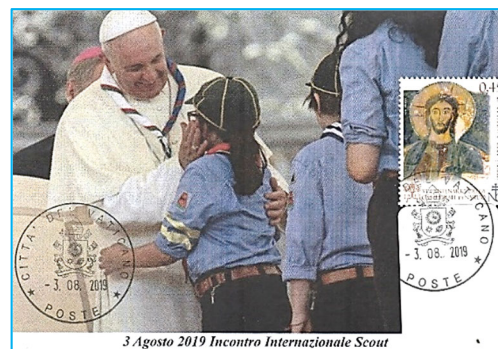
Sinodo Amazonia: Assembleia Especial do Sinodo dos Bispos para a região Pan-Amazônica do 6 ao 27 de outubro de 2019. «O fogo de Deus é calor. O fogo que destrói a Amazônia não é o do Evangelho». Na assembleia participaram 184 padres. Haverão também 17 representantes indígenas, 9 mulheres. As mulheres no total são 35. «A Igreja sempre está em caminho, sempre em saída, nunca fechada em si mesma. Jesus não veio para trazer a brisa da noite, mas o fogo na terra». Em São Pedro celebra-se a missa de abertura do Sinodo sobre a Amazônia e Papa Francisco, dirigido aos 184 padres que participam na assembleia, coloca imediatamente em claro o essencial. Há o fogo como domo divina, «amor ardente a Deus e aos irmãos», e há o fogo que destrói o ambiente e os povos: «O fogo aceso por interesses que destroem, como o que recentemente devastou a Amazônia, não é o do Evangelho. O fogo de Deus é calor que atrai e reúne em unidade. Se alimenta com a partilha, não com os ganhos. O fogo devorador, porém, avança quando se quer levar adiante apenas as próprias ideias, fazer o próprio grupo, queimar as diversidades para homogeneizar tudo e todos». «Missionários ao lado dos pobres e dos ameaçados» Nas palavras de Bergoglio se desvela o dever da Igreja na Amazônia e no mundo, o impulso missionário ao lado dos mais pobres e ameaçados: «Quando sem amor e sem respeito se devoram povos e culturas, não é o fogo de Deus, mas do mundo. Entretanto quantas vezes o domo de Deus não foi oferecido mas imposto, quantas vezes houve colonização em vez de evangelização! Deus nos preserve da ganância dos novos colonialismos». «Missionários merecem de ser canonizados»

Così il Papa indica l'obiettivo essenziale del sinodo. Francesco ama ripetere che oggi «non ci sono due crisi separate, una ambientale e un'altra sociale, bensì una sola e complessa crisi socio-ambientale». Ora conclude: «Tanti fratelli e sorelle in Amazonia portano croci pesanti e attendono la consolazione liberante del Vangelo, la carezza d'amore della Chiesa. Tanti fratelli e sorelle in Amazonia hanno speso la loro vita. Permettetemi di ripetere le parole del nostro amato cardinale Hummes: quando arriva in quelle piccole città dell'Amazonia, va nei cimiteri a cercare la tomba dei missionari. Un gesto della Chiesa per coloro che hanno speso la vita in Amazonia. E poi dice al Papa: «Non si dimentichi Meritano di essere canonizzati». Per loro, per questi che stanno dando la vita adesso, per quelli che hanno speso la propria vita, con loro, camminiamo insieme» Nella Facoltà di Teologia della Università Pontificia Salesiana di Roma, giovedì 11 ottobre, si è svolto il «Seminario sull'Amazonia. Contraddizioni, lacerazioni e profetismo. Uno sguardo verso il Sinodo dei vescovi 2019». Evento che aveva l'obiettivo d'introdurre la famiglia salesiana in questo cammino di riflessione. «Ovviamente quando si tratta dell'argomento Amazonia è in gioco anche il lavoro della Chiesa: non si tratta soltanto della biodiversità, della diversità di culture, ma soprattutto dello scopo della presenza della Chiesa in quel contesto», ci ha spiegato il professor Damásio Medeiros SDB, Decano della Facoltà di Teologia, spiegando la volontà dell'Università d'approfondire quest'argomento. «Poi ci sarà una seconda fase, a Manaus, nel centro dell'Amazonia, con i missionari salesiani che lavorano in quel contesto, insieme a diversi vescovi, studiosi e ricercatori per approfondire anche il tema del Sinodo.



INCONTRO INTERNAZIONALE SCOUT

“La libertà si conquista in cammino. Non si compra nel supermercato. La libertà non arriva stando chiusi in stanza col telefonino e nemmeno sballandosi un po’ per evadere dalla realtà. No! La libertà arriva in cammino, passo dopo passo, insieme agli altri, mai soli”. Lo ha detto Papa Francesco ai partecipanti all’Euromoot dell’Unione internazionale delle guide e degli scout d’Europa, ricevuti il 3 agosto 2019 in udienza nell’Aula Paolo VI, in Vaticano. Al raduno internazionale partecipano ragazzi e ragazze dai 16 ai 21 anni provenienti da 20 nazioni. Ricordando le cinque tappe del loro cammino e i “cinque incontri con grandi santi, che hanno percorso l’Europa” – Paolo di Tarso, Benedetto da Norcia, Cirillo e Metodio, Francesco di Assisi, Caterina da Siena – il Papa ha indicato le caratteristiche comuni: “Non hanno atteso qualcosa dalla vita o dagli altri, ma si sono fidati di Dio e hanno rischiato, si sono messi in gioco, in cammino per realizzare dei sogni così grandi che dopo secoli hanno fatto bene anche a noi, a voi, a tutti”. Francesco ha poi aggiunto che “hanno dato la vita, non l’hanno tenuta per sé”. Dal Papa ai giovani cinque parole contenute in una frase dal Vangelo di Luca: “Date e vi sarà dato”.



3 Agosto 2019 Incontro Internazionale Scout



PAPA FRANCESCO: VIAGGIO APOSTOLICO NEI PAESI BALTICI

si informano i Soci e i lettori che nel flash n. 79 del dicembre del 2019, avrebbe dovuto esserci l’articolo relativo al pellegrinaggio di Papa Francesco nei Paesi Baltici, evidenziato nella copertina del flash. Per una svista tipografica l’articolo non è stato inserito, provvediamo pertanto ora a pubblicarlo, scusandoci con i Soci e i lettori.

nei *Paesi Baltici*

Estonia
Lituania
Lettonia

CHRIST JESUS OUR HOPE
POPE FRANCIS LITHUANIA 2018

PĀVESTS FRANCISKS
LATVIJA 2018
Monstra te esse Matrem!
Rādi, ka esi Māte!

POPE Francis
in ESTONIA
23. September
2018

WAKE UP, MY HEART

The complex block contains promotional material for Pope Francis's apostolic journey in the Baltic region. It features a vertical list of countries (Estonia, Lithuania, Latvia) on the left. The main area contains three posters: one for Lithuania with a cross and the text 'CHRIST JESUS OUR HOPE' and 'POPE FRANCIS LITHUANIA 2018'; one for Latvia with a map of Latvia and the text 'PĀVESTS FRANCISKS LATVIJA 2018' and 'Monstra te esse Matrem! Rādi, ka esi Māte!'; and one for Estonia with a map of Estonia and the text 'POPE Francis in ESTONIA 23. September 2018' and 'WAKE UP, MY HEART'.